

Introducing the stars of the night di Maria Gabriella de Judicibus

Le stelle hanno, da sempre, ispirato poeti, scrittori ed artisti, per il loro bagliore che illumina il buio notturno e l'estrema lontananza dalla terra che suggerisce all'immaginazione umana (così com'è stato per la luna) fantasie consolatorie e metafore educative.

Da Cronin con il suo "E le stelle stanno a guardare" emblematica narrazione della miseranda vita dei minatori in una cittadina del Galles tra il 1900 e gli anni trenta, alla Commedia Divina del sommo poeta per cui le stelle sono il simbolo della redenzione e dell'addio alle tenebre del male come testimonia anche il finale trionfale che segna l'uscita di Dante e Virgilio dall'Inferno: "*e quindi uscimmo a riveder le stelle...*", questi astri celesti hanno segnato il cammino culturale della civiltà simboleggiando, di volta in volta, entità etiche ed estetiche distinte, fino alle "stelle" sul pavimento dell'Hollywood Boulevard a Los Angeles, lungo percorso simbolo del successo planetario di artisti definiti, appunto delle star.

Ma forse non tutti sanno che STAR è anche l'acronimo di una tecnica usata nei colloqui di lavoro in cui STAR sta per *Situazione, Task (Compito), Azione e Risultato*. Sicché se una stella cade, ciò diviene simbolo dell'irrimediabile fine d'un sogno. Forse è questo il senso della più celebre poesia pascoliana "X Agosto" lirica struggente con cui il poeta pone fine ai propri sogni di fanciullo, spezzati dalla tragica morte del padre che egli piange, insieme al cielo, dinanzi alla propria miserevole condizione. Perché, invece, scientificamente quelle che noi definiamo "stelle cadenti" si verifichino, ce lo dirà il dottor Davide Elia, Primo Ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) che, formatosi presso l'Università del Salento ha svolto la propria attività prima per l'Osservatorio Astronomico di Lisbona e, in seguito, nei ruoli dell'INAF, presso l'Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali di Roma. Dal dicembre 2025, rientrato in quella che egli definisce la sua Lecce, con un'attività scientifica focalizzata sulla formazione delle stelle nella nostra Galassia ed oltre 150 pubblicazioni su riviste internazionali, affianca, da sempre, alla ricerca scientifica l'impegno civico nella divulgazione al fine di avvicinare il pubblico ai grandi progressi della scienza. Ecco perché ho voluto immediatamente raccogliere la sua proposta per organizzare questa serata in questo splendido luogo ricco di storia. LE TAGLIATELLE, infatti, così definite perché la masseria sorge all'interno del grande parco delle cave, in un'area che risale al XIV secolo ed in cui si tagliava la preziosa pietra che ammiriamo in palazzi e chiese nella città barocca. Palazzo nobiliare o meglio casa palazzata appartenuta a **Scipione De Summa** governatore di **Terra d'Otranto** all'inizio del 500, nasconde il **Ninfeo delle Fate**, un luogo ricco d'acqua sorgiva nel quale le dame si riunivano per stare al fresco e passare del tempo assieme, ancora visitabile previa prenotazione.

Le star della nostra serata sono quattro artisti del quartetto jazz sapientemente guidato dal maestro Stefano Pellegrino al pianoforte con alla batteria Gabriele Potì, al contrabbasso Emanuele Ippolito e la splendida voce di Miriana Anglano. **Guest star** della nostra serata è Giuliano Perin (Padova, 1956), uno dei più quotati vibrafonisti

italiani che vanta collaborazioni con musicisti nazionali e statunitensi e che ha registrato dischi come solista, suonando in orchestra come pianista e vibrafonista nei principali festival in Italia e in Europa. La sua biografia è contenuta nel Dizionario del jazz italiano di Flavio Caprera edito da Feltrinelli e questa sera, grazie alla intercessione di Stefano Pellegrino, ci fa l'onore di regalarci la sua presenza. Le altre stelle che illuminano la masseria de LE TAGLIATELLE questa sera sono i giovani che si adoperano per l'associazione che ci ospita e tutti coloro che consentono al nostro Heritage Desk di continuare a fare Pro Loco per questa città.

Chiudo con i versi pascoliani, rammentando come Virgilio per Dante, che l'astro più lucente che illumina il cammino dell'umanità rimane, oggi come allora, la poesia nella quale possiamo ritrovare i valori più profondi dell'Umanità.

*San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla arde e cade,
perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.*

*Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.*

*Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.*

*Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...*

*Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.*

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!*

Masseria LE TAGLIATELLE Lecce - La notte delle stelle - Aspettando San Lorenzo! 3 Agosto 2026